

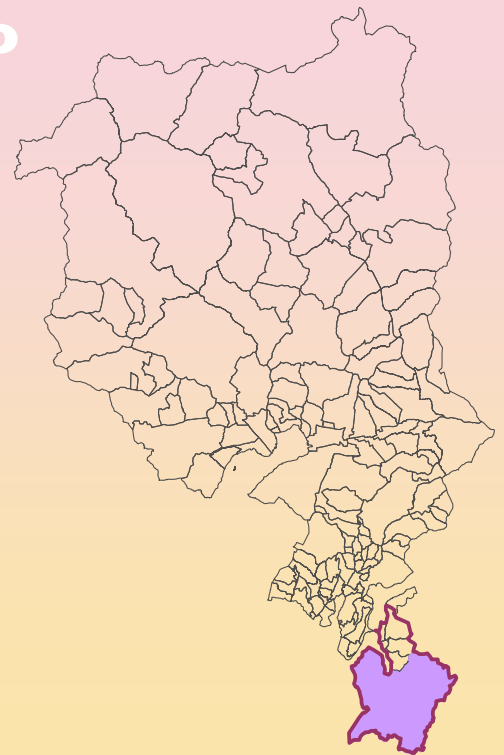


Situazione attuale
12 Comuni

Comune	Spazio funzionale
1. Balema	suburbano
2. Breggia	montagna/retrotterra
3. Brusino Arsizio	periurbano
4. Castel San Pietro	periurbano
5. Chiasso	centro
6. Coldrerio	suburbano
7. Mendrisio	centro
8. Morbio Inferiore	suburbano
9. Novazzano	suburbano
10. Riva San Vitale	periurbano
11. Stabio	suburbano
12. Vacallo	suburbano

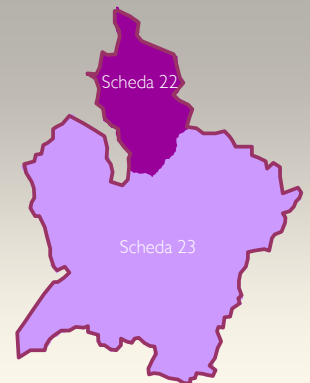
Obiettivo cantonale

Mendrisiotto



1 Comune

Schede correlate
Scheda 22 Val Mara



Ipotesi eventuale
Mendrisiotto e Val Mara = 1 Comune

Demografia		Territorio		Occupazione	
Popolazione 2010	Variazione dal 2000 TI = +9%	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) TI = 83	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 TI = +11%
49'760	+6%	10'497	474	34'289	+19%

Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio		Occupazione	
	Popolazione 2010	Variazione dal 2000 (TI +9%)	Sup. (ettari)	Densità (ab/km ²) (TI 83)	Posti di lavoro 2008	Variazione dal 2001 (TI +11%)
Balerna	3'422	-2%	259	1'321	3'009	21%
Breggia	1'951	0%	2'591	75	225	-9%
Brusino Arsizio	481	4%	408	118	121	-18%
Castel San Pietro	2'065	12%	1'144	181	858	17%
Chiasso	7'887	0%	530	1'488	6'995	7%
Coldrerio	2'687	2%	248	1'083	1'364	141%
Mendrisio	14'356	8%	3'195	449	13'135	24%
Morbio Inferiore	4'547	9%	231	1'968	1'392	16%
Novazzano	2'444	1%	517	473	1'676	20%
Riva San Vitale	2'535	10%	595	426	746	-2%
Stabio	4'332	16%	617	702	4'420	16%
Vacallo	3'053	8%	162	1'885	348	8%
Mendrisiotto	49'760	6%	10'497	474	34'289	19%

Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2013-14 (TI=100)	Moltiplicatore politico 2012 (TI=76)	Risorse procapite 2009 (TI=3'630)	Debito pubblico pro-capite 2010 (TI=3'526)	CL beneficiario 2011	CL neutro 2011	CL pagante 2011
	IFF	MP	RF	DP	CL		
Balerna	85	90	3'090	4'066		x	
*Besazio	106	70	3'691	1'262		x	
Breggia	73	95	2'668	3'251	x		
Brusino Arsizio	78	95	2'920	6'218	x		
Castel San Pietro	98	80	3'888	625		x	
Chiasso	102	82	3'822	1'379			x
Coldrerio	96	80	3'146	2'382	x		
*Ligometto	76	90	2'389	2'400	x		
*Mendrisio	125	70	5'180	3'656			x
*Meride	67	100	2'292	8'758	x		
Morbio Inferiore	87	88	2'715	2'380	x		
Novazzano	91	75	3'145	61		x	
Riva San Vitale	78	85	2'392	4'656	x		
Stabio	99	65	3'334	1'648		x	
Vacallo	88	90	2'920	4'473	x		
Mendrisiotto			3'642	2'725		-0.6 mio fr.	

* dati relativi ai comuni ante aggregazione del 14.04.2013 nel nuovo Comune di Mendrisio

Aggregazioni

Mendrisio 1: aggregazione di Mendrisio e Salorino (entrata in vigore il 04.04.2004)

Castel San Pietro: aggregazione di Castel San Pietro, Monte, Casima e Campora/frazione di Caneggio (entrata in vigore il 04.04.2004)

Mendrisio 2: aggregazione di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate e Tremona (entrata in vigore il 05.04.2009)

Breggia: aggregazione di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno (entrata in vigore il 25.10.2009)

Mendrisio 3: aggregazione di Besazio, Ligometto, Mendrisio e Meride (entrata in vigore il 14.04.2013)

Diagnosi e prospettive: sintesi

<p>Tratti marcati (forza)</p>	<p>Risorse fisiche: componenti paesaggistiche diversificate e di qualità, in particolare nelle fasce collinari e montane; patrimonio naturalistico d'eccezione (Monte Generoso, Valle di Muggio, Monte San Giorgio, area del Serpiano, Valle della Motta, Parco delle gole della Breggia); numerose aree naturali protette. Parchi e aree di svago di prossimità, riserve naturali, rive lacustri. Nuclei caratteristici e beni culturali; importanti vitigni.</p> <p>Risorse umane: dinamica demografica positiva, livello di formazione della popolazione in crescita, disponibilità di manodopera qualificata e semi-qualificata grazie al bacino italiano.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): area economicamente molto dinamica; integrazione economica con il polo luganese, specializzazione nella logistica, banche e servizi urbani centrali.</p> <p>Cultura e identità: polo artistico e culturale a Chiasso (teatro, MAX Museo, Spazio Officina, ecc). Territorio fortemente legato alle tradizioni (sagre e feste popolari) e aperto al mondo. Testimonianze storiche in Valle di Muggio (Museo Etnografico, mulino di Bruzella, roccolo di Scudellate, nevere). Importante offerta museale (Museo d'Arte di Mendrisio, Pinacoteca Züst di Rancate, Museo Vela, Casa Pessina di Ligornetto). Numerosi monumenti e luoghi d'interesse (edilizia civile, religiosa e militare). Carnevale Nebiopoli.</p> <p>Formazione: Accademia di architettura, Scuola agraria di Mezzana</p> <p>Governance: finanze pubbliche forti, buona dotazione di servizi, fiscalità attrattiva.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: Mendrisio <i>Città dell'energia</i> e <i>città slow</i>.</p> <p>Posizionamento: accessibilità elevata; posizione strategica, al centro del triangolo Lugano-Varese-Como, sull'asse Zurigo-Milano e altamente integrato nella fascia transfrontaliera; vicinanza alla metropoli milanese e all'aeroporto di Malpensa.</p>
<p>Potenziali elementi federatori /di sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Programma d'agglomerato del Mendrisiotto PAM2. - Poli di sviluppo economico di Mendrisio, Valera, Stabio/Gaggiolo e Pian Faloppia (Scheda PD R7). - Ampliamento campus universitario con progetto di riqualifica urbana. - Polo regionale per attrezzature sportive e nuovo centro culturale e biblioteca regionale. - Promozione del patrimonio naturalistico del Monte San Giorgio (realizzazione dell'Antiquarium a Tremona, "Aula nella cava" ad Arzo, ViaStoria). - Nuovo Museo dei fossili e Visitor Center di Meride. - Riqualifica dorsale del Laveggio. - Salvaguardia e miglioramento dell'accessibilità pubblica alle aree a lago (Alto Mendrisiotto). - Sfruttamento energie rinnovabili e progetto di teleriscaldamento. - Creazione di una rete regionale per l'approvvigionamento idrico e nuovo acquedotto a lago. - Recupero Masseria Vigino. - Nuova area di svago nel comparto Valera. - Collegamento ferroviario Lugano/Chiasso-Mendrisio-Stabio-Arcisate-Varese-Malpensa (con possibilità di assicurare il servizio merci da e per le aree industriali locali). - Polo d'interscambio transfrontaliero Como-Chiasso. - Settore vitivinicolo e agroalimentare.
<p>Elementi critici/sensibili</p>	<p>Risorse fisiche: sviluppo diffuso e poco armonioso degli insediamenti sul fondovalle e forte dispersione nelle aree collinari. Continua espansione dell'edificato a scapito delle aree libere e aumento della pressione edilizia nelle aree di pregio. Progressiva saturazione del territorio. Marcata cesura territoriale da parte degli assi di traffico. Scarsa riconoscibilità degli elementi strutturanti del paesaggio di fondovalle (corsi d'acqua, linee di forza). Accessibilità limitata alle rive lago. Situazione precaria dell'approvvigionamento idrico. Abbandono delle attività agricole nella parte montana a scapito della varietà paesaggistica e dalla biodiversità. Inquinamento fonico ed atmosferico elevati.</p> <p>Risorse umane: invecchiamento della popolazione.</p> <p>Attività (imprese e occupazione): presenza di attività ad alto consumo di suolo e generatrici di traffico. Forte impatto ambientale delle attività commerciali e industriali. Rischio di un ulteriore ridimensionamento delle officine FFS Cargo di Chiasso.</p> <p>Governance: eccessivo frazionamento del territorio (Basso Mendrisiotto). Bipolarismo storico.</p> <p>Immagine e percezione del territorio: problemi di sicurezza; deterioramento della qualità di vita e d'immagine a causa del traffico stradale; affievolimento del sentimento d'appartenenza dovuto alla grande mobilità dei residenti e all'afflusso temporaneo e/o permanente di stranieri.</p> <p>Posizionamento e relazioni con l'esterno: elevato traffico di transito e interno all'agglomerato; progressiva saturazione degli assi di trasporto verso Lugano (autostrada e ferrovia); conseguente rischio di una diminuzione dell'attrattiva residenziale.</p>

Situazione attuale**Patrimonio**

Il comprensorio si estende su una superficie totale di quasi 105 kmq ricoperta prevalentemente da boschi (61%) e coinvolge tutti i comuni del Mendrisiotto. Le diverse tappe aggregative che hanno contraddistinto la storia recente del distretto hanno consentito di ridurre il loro numero da 28 a 12 (-16). Sul lato ovest, il territorio confina con la Provincia di Varese mentre a sud-est con la Provincia di Como. L'area è caratterizzata da un paesaggio variegato dominato dai forti contrasti ([5], p. 37e [6], p. 25) i cui elementi principali sono le emergenze del Monte S. Giorgio (1'097 m) e del Monte Generoso (1'701 m), le fasce collinari che incominciano il paesaggio della piana, il comprensorio della montagna comprendente Arzo, Besazio, Tremona e Meride, la depressione della Valle della Motta tra Coldrerio e Novazzano, la Valle di Muggio e il paesaggio lacustre dominato dalle ripide pendici collinari, da Brusino Arsizio fino a Capolago. Complessivamente, il fondovalle occupa circa il 30% della regione e quello montano il 70%. Il Mendrisiotto è una delle aree più salvaguardate a livello cantonale: il 90% del territorio montano gode infatti in un modo o nell'altro di una protezione ([28], p. 41). Il territorio vanta diversi parchi tutelati mediante piani di utilizzazione cantonale (PUC Monte Generoso, PUC Parco delle Gole della Breggia e PUC Valle della Motta), nonché siti e paesaggi di importanza nazionale. In particolare si segnala il Monte San Giorgio, che seppure dal profilo della legislazione federale e cantonale non è un parco, è una Zona di protezione del paesaggio e fa parte dell'inventario IFP (come anche il Generoso). Dal 2003 fa parte del patrimonio UNESCO. La Collina del Penz è prevista anch'essa nel Piano direttore cantonale come parco per una coerenza transfrontaliera ([28], p. 41). Tutte queste aree rivestono un'importanza primaria per la regione e costituiscono una sorta di polmone verde che compensa in gran parte la situazione ambientale in cui si trova la zona di pianura ([2], [5], e [28]). I parchi e le zone protette non sono circoscritti unicamente alla Svizzera: vi sono quattro parchi della vicina Italia d'interesse anche per la popolazione dell'agglomerato (Spina Verde, Campo dei Fiori, Parco Valle del Lanza e Parco della Pineta). La viticoltura è un elemento caratterizzante del territorio: la regione annovera importanti vitigni nella zona pedemontana. Questi elementi convivono con una pianura sempre più urbanizzata e con una elevata densità di attività produttive.

Demografia e società

Nel comprensorio risiedono circa 50mila persone. La popolazione è cresciuta grazie al saldo migratorio, con un andamento complessivo nella media cantonale per quanto si constata situazioni diverse tra i comuni. Sul periodo 1990-2010, spiccano in positivo i Comuni di Mendrisio (+1'163, +11%), Stabio (1'155, +36%) e Morbio Inferiore (738, +19%) mentre in negativo la situazione di Chiasso (-373, -5%), in fase tuttavia di stabilizzazione. La struttura demografica evidenzia una tendenza all'invecchiamento. Il livello di formazione dei giovani con meno di 30 anni è migliorato in modo sensibile, una tendenza che si spiega in parte con la creazione dell'università ([6], pp. 38-42). A questo proposito, va segnalato il progetto di nuovo campus di Mendrisio, destinato ad accogliere le attività del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD). Analogamente, a Chiasso nell'ambito del progetto di riqualifica urbanistica attorno all'area della stazione FFS, è prevista la realizzazione della nuova sede della Scuola d'arti e mestieri della sartoria SAMS (attualmente con

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi territoriali**

Il tema dello sviluppo degli insediamenti riveste un ruolo primario per il futuro del Mendrisiotto. In questa regione più che altrove si manifesta in modo urgente l'importanza di uno sviluppo sostenibile.

Un approccio regionale ai problemi e alle strategie di sviluppo territoriali è stato affrontato nell'ambito del Piano direttore cantonale e del Programma d'Agglomerato del Mendrisiotto di prima e seconda generazione (PAM e PAM2 ([5]). Le misure indicate mirano in particolare a:

- promuovere uno sviluppo sostenibile e centripeto degli insediamenti: concentrazione della popolazione in luoghi adeguati, riduzione della dispersione insediativa, sviluppo delle aree produttive all'interno delle PSE, limitazione dei GGT, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, densificazione all'interno dei limiti insediativi (Scheda PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2);
- migliorare la qualità dei sistemi di trasporto (Schede PD M5, M6, M7 e M8, M10 e PAM2): coordinazione dell'offerta di mobilità allo sviluppo territoriale, coordinazione dei diversi vettori di trasporto, sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia-TILO, promozione della mobilità lenta;
- migliorare la qualità di vita e del paesaggio: riqualifica urbanistica, dei centri cittadini e delle aree dismesse, implementazione delle aree di svago di prossimità, mantenimento di corridoi ecologici (Schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2);
- aumentare la sicurezza del traffico (PAM2);
- ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse (riduzione delle emissioni atmosferiche e di CO₂, diminuire le emissioni foniche, limitare il consumo di superfici) (PD e PAM2).

Tali orientamenti impegnano di fatto la pianificazione locale e richiedono per questo un ruolo attivo e propositivo da parte dei comuni nonché un importante sforzo di coordinamento al fine di conciliare gli interessi particolari con una pianificazione regionale dello sviluppo. Un punto di vista pienamente condiviso dal PAM2 secondo il quale il Mendrisiotto necessita più che mai di "fare il passo da una concezione della pianificazione paese per paese ad una pianificazione di livello regionale" ([5], p. 149). L'obiettivo è quello di garantire una maggiore coerenza tra territorio ed istituzioni, tra spazio funzionale (quello dei servizi), spazio economico (dell'economia e dello sviluppo) e spazio relazionale (del vissuto).

In un contesto caratterizzato da una pluralità di comuni e di attori istituzionali, impegnati per loro stessa natura nella difesa e nella promozione degli interessi locali, un tale approccio presuppone una competitività sociale importante, che tradotta altrimenti significa la capacità dei singoli di intervenire assieme, efficacemente, in base ad un progetto comune. Senza tale presupposto l'intero processo rischia di diventare non solo impegnativo e oneroso in termini di tempo e di costi, ma anche soprattutto di produrre risultati non ottimali da un punto di vista dell'interesse collettivo. L'allungamento dei tempi decisionali, oltre a determinare una lievitazione dei costi, rischierebbe di vanificare parte degli sforzi profusi a fronte di situazioni nel frattempo definitivamente compromesse dal profilo territoriale e ambientale.

sede a Biasca) e la Scuola superiore di tecnica d'abbigliamento e della moda STA (attualmente con sede Lugano).

Il Mendrisiotto è un territorio fortemente legato alle proprie tradizioni (vedi numerose feste e sagre popolari) pur restando aperto sul mondo. La regione è definita da Zois e Briccola in "*Mendrisiotto è qui la festa*" come la "terra dove trionfa il *glocal*, la mentalità che coniuga al meglio identità e le tradizioni nella dimensione planetaria" ([10], p. 22). Qui più che altrove s'intrecciano l'influenza della cultura svizzera (qualità, precisione, rigore) con quella italiana (calorosità, spirito d'accoglienza, esuberanza) ([10], pp. 21-22). Mendrisio è stata la prima città svizzera a ottenere la certificazione *cittaslow*, un riconoscimento conferito alle città con meno di 50 mila abitanti che si impegnano a migliorare i servizi e la godibilità della città all'insegna dell'«economia della lentezza» e del «buon vivere».

Insedimenti e vivibilità

Negli ultimi decenni il paesaggio del Mendrisiotto ha subito mutazioni profonde trasformandosi in una realtà urbana a tutti gli effetti, una sorta di "città regione" ([6], p. 65) caratterizzata da una dispersione abitativa frutto del fenomeno della suburbanizzazione. Tale metamorfosi è stata favorita dalle infrastrutture connesse al traffico (in particolare la costruzione dell'autostrada A2) ([5], p. 49), dalla posizione geografica a ridosso della frontiera e dalla specializzazione in attività logistiche e doganali. La crescita demografica e lo sviluppo economico che ne sono conseguiti hanno modificato i riferimenti del paesaggio, rendendo difficoltosa la lettura dell'identità dei luoghi e determinando un forte consumo di suolo. I dati recenti della statistica della superficie dell'Ufficio federale di statistica (2004/2009) evidenziano come negli ultimi 24 anni la superficie d'insediamento è aumentata di 405 ha (+24%) a discapito soprattutto del suolo impiegato per l'agricoltura che si è ridotto di quasi un quinto, al ritmo di due campi da calcio al mese. Tradotto in termini di velocità di espansione delle superfici d'insediamento *estrapolata alla superficie della Svizzera*, questo significa che tra il 1985 e il 2009 lo spazio costruito si è allargato in media al ritmo di 2 metri quadrati al secondo. In tempi relativamente brevi, l'urbanizzazione si è così sovrapposta ad un paesaggio agricolo senza che i piani regolatori dei singoli comuni siano riusciti a contenere questo fenomeno sulla base di un concetto di sviluppo definito su scala regionale ([5], p. 49). Ciò ha portato ad un deterioramento del quadro territoriale ed ambientale (immissioni atmosferiche e foniche) ([5], p. 49): l'aria del Mendrisiotto è inquinata da un carico di fondo importante, mediamente superiore a quello delle maggiori città svizzere ([14] p. 26).

Il quadro complessivo conferma i limiti della pianificazione territoriale concepita su scala comunale, incapace di contenere i fenomeni appena descritti e poco incline, per sua stessa natura, ad attuare un ordinamento territoriale sulla base di una visione regionale dello sviluppo. Un fatto tanto più grave in una realtà fortemente interconnessa e sottoposta a forti pressioni ([1], p. 20 e [6], p. 20). Una situazione favorita dalla presenza di un numero elevato di comuni, che non solo rende difficoltosa l'attuazione di azioni coordinate livello regionale ma favorisce comportamenti maggiormente tesi alla difesa degli interessi locali ([1], p. 20). I potenziali di sviluppo effettivi previsti dai PR sono ancora notevoli ([3], pp. 75-76) e [5], p. 69), tali da poter parlare comples-

Nell'intento di conseguire una concreta progettualità pianificatoria, appare fondamentale il completamento del disegno istituzionale del Mendrisiotto con l'integrazione di tutti i comuni dell'agglomerato. Un tale disegno istituzionale consente di orientare definitivamente la pianificazione territoriale sulla base di un concetto regionale nonché coniugare l'enorme potenziale produttivo e la maggiore disponibilità di risorse finanziarie ([7], p. 100) dell'area centrale e suburbana con la ricchezza territoriale dei comuni più periferici (zona periurbana, retroterra e montagna), ponendo in questo modo le basi per uno sviluppo equilibrato e sostenibile della regione. Pure verrebbe agevolata la concretizzazione delle diverse misure già individuate nei diversi piani strategici nei settori della mobilità, della pianificazione del territorio e dello sviluppo nonché della salvaguardia e rivalorizzazione ambientale.

Con l'aggregazione dei comuni dell'Alto Mendrisiotto, sono già state di fatto create le premesse istituzionali per un nuovo ordinamento del territorio concepito su scala regionale. In tal senso, il nuovo Comune di Mendrisio si è proposto come un "laboratorio" entro il quale sviluppare nuovi strumenti per la gestione del territorio in collaborazione con il Cantone e con il coinvolgimento del mondo universitario (Accademia di architettura, SUPSI, Istituto iCup). Coerentemente con gli obiettivi dei piani strategici regionali (PAM, PAM 2 e PTM) e delle proprie linee strategiche di sviluppo, il nuovo Comune di Mendrisio intende definire un Piano di indirizzo generale comunale attraverso il quale precisare gli obiettivi di sviluppo per l'insieme del territorio, superando i limiti del frazionamento territoriale determinato dai precedenti 10 piani regolatori (ante aggregazione).

sivamente di un sovradimensionamento delle zone edificabili ([5], p. 165-166) ritenuti gli *Scenari demografici per regioni dal 2008 al 2040* che ipotizzano per il Mendrisiotto una relativa stagnazione della popolazione (+ 2'666 abitanti per tutto il distretto [5], pp. 165-166). Il progetto di nuovo Comune di Mendrisio (fase 1 e fase 2) nasce anche dalla necessità di gestire diversamente questa importante risorsa all'insegna della sostenibilità ([1], [2] e [6]). In quest'ottica s'inserisce pure il Programma d'Agglomerato del Mendrisiotto (PAM e PAM2, si veda *Obiettivi territoriali*) che, fondandosi sul Piano direttore cantonale, costituisce la base a livello di contenuti per incentivare la collaborazione all'interno dell'agglomerato nell'intento di risolvere i problemi considerati prioritari in modo coordinato, efficiente ed efficace in conformità ai principi dello sviluppo sostenibile.

Infrastrutture e mobilità

La mobilità è caratterizzata da un'elevata componente di traffico di transito internazionale (sulla ferrovia, sull'autostrada e parzialmente anche sulle strade locali), da spostamenti pendolari e da un forte traffico commerciale. La percentuale di pendolari in uscita è rilevante, soprattutto verso la regione del Luganese. Importanti sono pure gli spostamenti per gli acquisti e lo svago ([6] p. 39). L'autostrada sopporta in media 60'00 veicoli al giorno, di cui il 42 % ha origine e/o destinazione interne al Mendrisiotto ([6] p. 101). Il tratto tra Mendrisio e Lugano ha raggiunto il proprio limite di capacità e a medio termine si profila il rischio di una saturazione degli assi di trasporto verso Lugano, un'eventualità comporterebbe tra l'altro una perdita di attrattiva del Mendrisiotto. Fortissimo e in costante aumento è pure il traffico sulle strade cantonali. Il sistema viario locale non ha saputo evolversi parallelamente allo sviluppo insediativo (residenziale e attività economiche) avvenuto negli ultimi 15-20 anni. La conseguente saturazione di alcuni punti strategici sta minando l'immagine positiva del paesaggio del Mendrisiotto, oltre che a creare problemi di raggiungibilità ([5] p. 110).

Situazione attuale

Dinamiche economiche

Tutti i comuni appartengono all'agglomerato di Mendrisio-Chiasso, detto **bipolare** per la presenza di due poli, che sono Chiasso e Mendrisio ([6], p. 26). Grazie al processo aggregativo, Mendrisio ha acquisito su scala svizzera il titolo di città mentre Chiasso, con una popolazione inferiore alle 10'000 unità, non può essere considerata tale. Le intense relazioni con l'Italia determinano pure il carattere **transfrontaliero** dell'agglomerato ([6], pp. 27-28). Il peso della regione d'oltre confine è preponderante. Basti pensare che in un raggio di 25 km da Chiasso vivono 1.5 mio di persone mentre in un raggio di 50 km risiedono ben 6 milioni di persone ([3], pp. 27-28). Il Mendrisiotto è quindi a tutti gli effetti una regione di frontiera, vale a dire "una parte di un territorio nazionale la cui vita economica e sociale è direttamente influenzata dalla prossimità di una frontiera internazionale" ([26], p. 39). I venti della fortuna che hanno soffiato in modo alterno sull'Alto e sul Basso Mendrisiotto, sospinti dal ruolo mutevole della frontiera che ha inciso diversamente sui destini dei due poli di Chiasso e Mendrisio.

Un po' di storia

I primi insediamenti industriali legati alla ferrovia

La frontiera è stata per lungo tempo una sorta di barriera divisoria. Questo effetto ha creato soprattutto nel Basso Mendrisiotto importanti possibilità di profitto connesse all'economia di frontiera e al suo funzionamento ([23], p. 45 e ([24]). Nel 1830 Chiasso era ancora un piccolo villaggio di appena 500 unità e il Mendrisiotto era quasi completamente tagliato fuori dalle relazioni con il resto del cantone, con la corrente dei traffici che passava altrove ([25] pp. 21-22). Lo sviluppo repentino di Chiasso e del Basso Mendrisiotto è legato all'arrivo della ferrovia e la creazione della Stazione Ferroviaria Internazionale (1873), attorno alla quale si è creato un indotto economico considerevole. Questi eventi hanno conferito alla zona di confine una nuova centralità. Unitamente agli impieghi legati al settore di trasporti, sono arrivate le grandi banche e si è sviluppato il commercio di frontiera ([25], p. 61). Significativo il fatto che la Società di Banche Svizzere è nata prima a Chiasso che a Lugano ([24]).

Industria di frontiera e case di spedizione: anni Sessanta

A partire dalla fine degli anni '50 del XX secolo, il Mendrisiotto ha conosciuto una vera e propria trasformazione del proprio tessuto sociale ed economico. Il contingentamento della manodopera estera nella Confederazione e la possibilità di attingere comunque alla manodopera italiana a basso costo hanno favorito il rapido decollo di una nuova fase di industrializzazione. "Diverse grandi imprese elvetiche delocalizzarono i segmenti produttivi a più forte intensità di lavoro in aree vicine alla frontiera: nacque così l'industria di frontiera che, con il commercio al dettaglio e le case di spedizioni in particolare a Chiasso, caratterizzò il paesaggio economico della regione sino alla fine degli anni '80" ([28], p. 18).

L'autostrada e la diffusione dell'insediamento: anni Settanta e Ottanta

L'arrivo dell'autostrada e la costruzione del tunnel del San Gottardo hanno inserito Mendrisio nella grande rete che unisce il nord con il sud dell'Europa, conferendo all'Alto Mendrisiotto una

Il Ticino dei Comuni di domani

Obiettivi socio-economici

Metropolizzazione

L'obiettivo di un unico comune per il Mendrisiotto può essere maggiormente compreso nel contesto delle tendenze di fondo in atto a livello cantonale, nazionale e internazionale. Da un lato il vasto fenomeno della globalizzazione che ha visto crescere progressivamente le relazioni e gli scambi a livello mondiale, ha posto i territori in forte competizione tra di loro in una contesa volta ad attrarre capitali, conoscenze e posti di lavoro. Dall'altro la tendenza alla metropolizzazione ha favorito la concentrazione di persone e posti di lavoro nei grandi centri e negli agglomerati più importanti penalizzando le città di piccole e medie dimensioni, assorbite nell'orbita di influenza territoriale dei centri maggiori. Questa situazione confronta le città e gli agglomerati ticinesi con l'esigenza raggiungere una dimensione politica ed economica rilevante per adeguarsi alle tendenze di sviluppo delle metropoli al Nord e al Sud della Svizzera.

In questo nuovo contesto metropolitano, le città devono avere una massa critica in grado di attirare progetti e investimenti di una certa dimensione che permetta loro di restare competitive con progetti e innovazioni. ([30] p. 14). Per il Mendrisiotto, terra di frontiera e funzionalmente integrato nel triangolo Lugano-Como-Varese, questo tema acquista una rilevanza particolare.

Il rafforzamento della collaborazione transfrontaliera è un obiettivo posto dallo stesso Consiglio Federale nel proprio Rapporto sulla politica degli agglomerati ([29], p. 26), evidenziando le opportunità ad esso collegate. Come osserva Torricelli, "attualmente, dei cinque centri più importanti del Cantone, soltanto Lugano sembra avere un approccio proattivo rispetto alla cooperazione transfrontaliera" fatta eccezione per la politica culturale di Chiasso e Mendrisio ([30], p. 24). Non aiuta in questo senso l'attuale quadro istituzionale. La complessità del tema è tale da non poter essere esaminato in questa sede (si rimanda allo studio più volte citato [30]). Si constata tuttavia con Torricelli ([30], p. 34) che Chiasso e Mendrisio (come pure Locarno e Bellinzona) "non dispongono, all'interno del nuovo contesto metropolitano transfrontaliero, la necessaria massa critica per affrontare la sfida dell'autonomia progettuale".

Altrimenti detto, la loro dimensione in termini di popolazione e di territorio non è attualmente compatibile con la posizione strategica e gerarchica di entrambi all'interno del Triangolo insubrico, ciò che pone i due poli ticinesi in una posizione di inferiorità numerica rispetto a Varese (81'500 abitanti/) e Como (84'800).

Da un punto di vista economico, Chiasso non presenta aspetti rilevanti per essere considerata una città. Per Maggi, Chiasso è un cantiere da riorientare, il mercato non esiste e la destinazione non è attrattiva ([7], p. 112). Manca inoltre della dimensione minima per essere considerata statisticamente come città (10'000). Mendrisio, osserva sempre Maggi, "può essere considerato, grazie al suo patrimonio e all'accademia, una piccola destinazione e allo stesso tempo una città cantiere (inteso come luogo di produzione) di dimensione discreta. La sfida, "sta nel costruire una governance che permette di essere un'entità

posizione strategica tra il polo urbano di Lugano e le città di Como e Varese e la grande metropoli di Milano, della quale il Sottoceneri rappresenta l'appendice verso nord. L'arrivo dell'autostrada, l'affermarsi del traffico su gomma nonché i nuovi itinerari transalpini ferroviari hanno avuto per Chiasso esiti diametralmente opposti determinando nel periodo 1975-1985 un primo ridimensionamento del traffico ferroviario e delle attività ad esso collegati con ripercussioni negative in termini d'impiego. Ma è soprattutto a partire dagli anni Novanta che il processo di "divergenza" tra l'Alto e il Basso Mendrisiotto diventa manifesto, con da un lato Mendrisio in crescita e Chiasso in difficoltà ([9], p. 38).

Gli anni Novanta: il cambiamento del contesto economico

Con gli accordi di libero scambio e l'entrata in vigore degli accordi bilaterali con l'Unione europea nel 2002, si è fatta avanti l'Europa senza frontiere che ha portato ad una semplificazione delle procedure doganali. Da barriera/filtro, la frontiera si è trasformata a zona di contatto portando ad un mutamento delle attività legate alla frontiera (da attività sul terreno ad attività terziarie meno dipendenti da una loro prossimità dal confine ([7] pp. 74-75). D'altro canto, la globalizzazione ha innestato un ampio processo di deindustrializzazione ([22] pp. 59-60) che ha coinvolto a metà degli anni Novanta l'intero Cantone ma che ha avuto nel Mendrisiotto, e in particolare a Chiasso, conseguenze pesanti in termini d'impiego. A ciò si aggiungono i fenomeni di ristrutturazione nel settore bancario nelle ex-regie federali (posta e FFS) che hanno provocato ingenti perdite di posti di lavoro in particolare a Chiasso ([7] pp. 23-24). Questi cambiamenti hanno portato a partire dagli anni 2000 all'affermazione dell'Alto Mendrisiotto, divenuta tra le regioni più dinamiche di questo Cantone ([6], [11], [13], [28]) mentre hanno trasformato il Basso Mendrisiotto da zona dinamica a zona parzialmente marginale dal punto di vista economica ([22] p. 62): dal 1991 al 2005 gli addetti a Chiasso sono passati da 9'700 a 6'400 (-34%), mentre nello stesso periodo Mendrisio ha conosciuto un netto aumento dei posti di lavoro, passati da 7'000 a 8'700 (+25%). Dal 2001 la situazione per Chiasso è andata stabilizzandosi ma è solo nel periodo 2005-2008 che il trend è diventato positivo (+530).

Il Mendrisiotto oggi

Nel 2008 si contavano ca. 33'700 posti di lavoro (pari al 19 % del totale cantonale) e ca. 3'260 aziende. Tra il 2001 e il 2008, l'impiego è cresciuto di oltre 5'700 unità (+ 20% contro un aumento del 10.6% a livello cantonale). La crescita si è manifestata soprattutto a Mendrisio (+ 2'468), Coldrerio (+ 834) e nella zona attorno a Stabio (+ 621). Buono anche il risultato di Chiasso (+449). Vi è una forte componente del lavoro frontaliero che rappresenta oltre il 54 % dell'occupazione, cresciuto in tutto il Cantone dopo l'entrata in vigore dei negoziati dei Bilaterali II e degli accordi di Schengen-Dubliino toccando nel 2012 in Ticino la soglia record dei 55'800 lavoratori. Il comprensorio presenta una solida specializzazione industriale e nel settore della logistica, che ha conosciuto a partire dagli anni Duemila un rapido sviluppo in termini di aziende e addetti, tanto da poter parlare di un cluster logistico che trova le sue specializzazioni principali nell'area sulla direttrice Piana di San Martino, Stabio, Novazzano, Balerna e nell'area del Punto Franco di Chiasso ([18], pp. 57-58). L'affermazione di questo settore può essere vista come una

politica rilevante, con una posizione chiara rispetto alle altre città ticinesi" ([7], p. 112).

Sviluppo pilotato e sviluppo subito

Il forte sviluppo conosciuto dal Sottoceneri ha esposto il Mendrisiotto ad una pressione costante del traffico stradale, inconciliabile con i principi di uno sviluppo durevole. Anche la crescita del numero di impieghi osservata nel triennio 2005-2008 presenta dei chiaroscuri, con una forte componente del settore logistico, soprattutto nel Basso Mendrisiotto, a forte consumo di suolo. Queste tendenze costituiscono a medio e lungo termine fattori di rischio importanti.

In prospettiva, la competitività del Mendrisiotto dipenderà dall'abilità che sapranno dimostrare gli attori locali di coordinare ed orientare la crescita economica della regione sulla base di un disegno regionale dello sviluppo che integri i bisogni dell'economia, dell'ambiente e della società. Non mancano i suggerimenti in questo senso. Torricelli e Stefani ([30], p. 33) invitano a meglio sfruttare - a partire da una visione d'insieme più elaborata - i fattori competitivi (posizionamento, elevato tenore di vita, situazione istituzionale, burocrazia, sicurezza del diritto, fiscalità attrattiva) e le differenze di attività che hanno determinato a partire dalla fine degli anni '90 un incremento importante degli investimenti da parte degli imprenditori lombardi e milanesi. Essi considerano necessario un monitoraggio degli insediamenti logistici nell'intento di governare questo fenomeno al fine di evitare una proliferazione delle attività ad esso collegate senza una visione coordinata a livello regionale ([30], p. 28). Lo studio condotto dall'Accademia di Architettura sulle prospettive di sviluppo per la Regione Mendrisiotto e Basso Ceresio ([28], p. 28) invita dal canto suo ad approfondire la questione dei cluster industriali onde identificare le tipologie più interessanti di attività per favorire l'insediamento nelle singole aree industriali.

La possibilità di concretizzare tali auspici dipenderà dalla capacità degli attori locali di adottare una visione regionale e sostenibile e di agire coerentemente ad essa. In questo processo emerge il ruolo chiave degli attori locali, a cui spetta il compito di interpretare i processi di cambiamento in atto e di coniugarli con le esigenze di uno sviluppo che sia allo stesso tempo competitivo e sostenibile ([12], p. 55). Un esempio in questo senso viene dai comuni dell'Alto Mendrisiotto i quali hanno elaborato delle linee guida sul proprio sviluppo. Gli indirizzi tracciati costituiscono di fatto gli elementi di del Piano Strategico Alto Mendrisiotto ([2], [3], [6]). Altri studi hanno proposto approcci analoghi ma in contesti diversi nell'intento di indirizzare lo sviluppo del Mendrisiotto nel senso auspicato (*Chiasso 2001, Monitoreg (2003), Prospettive di sviluppo territoriale per la regione del Mendrisiotto e Basso Ceresio (2012)*).

L'attuazione delle diverse misure richiede tuttavia una logica collettiva che funziona, aspetto che nel passato non sempre ha trovato le giuste conferme. Certamente, il numero elevato di attori con interessi anche divergenti non costituisce un punto di partenza favorevole. L'allungamento dei tempi decisionali, le difficoltà di coordinamento, il maggior rischio di incomprensioni nonché le fasi prolungate di negoziazione per giungere a soluzioni condivise e accettate non giovano in un contesto di forte

nuova “rivoluzione logistica” ([28], p. 55), che si situa sempre più in competizione per il suolo con le industrie e i centri commerciali. Secondo una stima, il consumo di suolo per addetto è pari a 118 mq per le attività industriali e a 303 mq per le attività di logistica ([18], p. 61). Pure si distinguono competenze specifiche nei settori della sanità e socialità e del commercio. Chiasso presenta pure una specializzazione nel settore banche e assicurazione, in forte diminuzione dal 1985. Più recenti appaiono le attività d'insegnamento e accoglienza (Alto Mendrisiotto), legate all'insediamento dell'Accademia di Architettura ([13], p. 29).

Il comprensorio ingloba ben quattro comparti (su 10 presenti a livello cantonale) individuati come poli di sviluppo economico (schede PD PSE R7): San Martino (Mendrisio, *informazione preliminare*), Valera (Ligornetto e Mendrisio *risultato intermedio*), Gaggiolo (Stabio *informazione preliminare*) e la zona del Pian Faloppia (Balerna e Novazzano). Per San Martino la politica dei poli di sviluppo si sovrappone a quella sui grandi generatori di traffico (Scheda PD GGT R8). Per dare un'idea dell'ampiezza di queste zone, basti pensare che il 41% (264.4 ettari) delle aree industriali e artigianali del Cantone situate all'interno di un PSE si trova nel Mendrisiotto ([18], p. 67). Esse presentano inoltre potenziali importanti in termini di superfici libere e/o parzialmente occupate. I PSE situati nei Comuni di Mendrisio e Stabio (soprattutto nella zona di Valera) hanno le maggiori disponibilità di superfici libere (675'257 mq). Più contenute invece le disponibilità di terreni nei PSE di Balerna e Stabio (112'000 mq). In totale, le riserve di superfici libere in PSE di cui dispone il Mendrisiotto sono pari al 47% del totale cantonale (dati 2010). E' tuttavia opportuno segnalare che non tutti i fondi liberi sono acquistabili sul mercato. A Stabio, nonostante una disponibilità teorica importante (33 %), alcuni tra i migliori terreni sono stati acquistati da ditte già presenti nella zona industriale ([18], p. 68).

Competitività

Diversi fattori hanno reso il Mendrisiotto una regione competitiva favorendo dapprima Chiasso e il Basso Mendrisiotto: tra questi l'arrivo della ferrovia, il carattere separatorio della frontiera-barriera, la localizzazione geografica con la possibilità di attingere alla manodopera italiana come pure, osserva Ratti, una certa fatalità degli eventi ([25] p. 26). Come già indicato in precedenza, i successivi cambiamenti produttivi e sociali nonché l'arrivo dell'autostrada hanno rovesciato i vantaggi competitivi iniziali con l'affermazione economica di Mendrisio. Le analisi concordano nell'attribuire il successo di Mendrisio e dell'Alto Mendrisiotto al cambiamento del ruolo della frontiera (da barriera/filtro a zona di contatto), che ha permesso di ampliare notevolmente la zona d'influenza di quest'ultima, nonché dalla maggiore disponibilità di terreni edificabili, in particolare rispetto alla fascia di confine. Su scala regionale, l'effetto è stato quello di una progressiva integrazione (a carattere doppio o triplo) dei poli di Chiasso e Mendrisio con il triangolo urbano Lugano-Como-Varese ([6], pp. 176-177, [28] e [30]) e di conseguenza con la parte settentrionale dell'area metropolitana di Milano ([28], p.17).

1) Oggi il Mendrisiotto si trova al centro di un sistema socio-economico transfrontaliero denominato Triangolo insubrico e caratterizzato dalla presenza dei poli esterni di Lugano, Varese e Como. Le principali relazioni avvengono all'interno

competitività come quello attuale, che richiede decisioni in tempi utili. Il ritardo o il blocco di progetti che rispondono all'interesse dell'intera regione determinano dei costi e delle occasioni mancate che non ci si può più permettere.

Da qui la convinzione che nella prospettiva di un Mendrisiotto dinamico e nell'intento di rafforzare la capacità concorrenziale di tutta la regione, occorre completare il processo aggregativo e costituire per il Mendrisiotto un solo comune, raggruppando comparti diversamente strategici ([11], pp. 35-38, e [5], 194-195) formando un territorio che si estenderebbe da Brusino Arsizio a Chiasso, confinante a nord con Melano il lago Ceresio e a sud, est ed ovest con l'Italia. E' stata invece scartata l'ipotesi di due comuni nel Mendrisiotto. In sintesi, tale scenario non consentirebbe di costituire due poli forti e competitivi né di raggiungere una dimensione politica rilevante all'interno del sistema gerarchico delle città svizzere. Ciò vale anche in rapporto al triangolo Lugano-Como-Varese. La creazione di due comuni favorirebbe situazioni di competizione e contrapposizione anziché di collaborazione, contrarie all'interesse di uno sviluppo sostenibile e competitivo di tutto il Mendrisiotto. Gli indicatori economici e la disparità di riserve all'interno dei PSE non permettono di concludere che i due comuni hanno in prospettiva pari opportunità e potenzialità di sviluppo. Semmai, essi propendono per una complementarità interessante tra Basso e Alto Mendrisiotto, con potenziali importanti in termini di prospettive di sviluppo.

Questi in sintesi gli aspetti favorevoli rilevati a sostegno dello scenario cantonale:

- La creazione di un unico comune consentirebbe il passaggio da un sistema bi-polare ad un sistema avente un unico polo, una sorta di città in linea distribuita fra Mendrisio e Chiasso con una cintura urbana vasta, comprensiva di importanti risorse economiche e variegata dal punto di vista ambientale e naturalistico (Monte san Giorgio, Monte Genersoo, Valle di Muggio, lago Ceresio) ([7], p. 86).
- Il comune unico trarrebbe un enorme vantaggio dalla maggior superficie territoriale disponibile, anche dal profilo di uno sviluppo sostenibile. Esso ingloberebbe territori di diverso tipo, dalle zone industriali/artigianali a quelle residenziali (anche pregiate) sino alle aree di svago permettendo di attuare una politica di sviluppo coerente per l'intero territorio fondata su più elementi.
- Il raggruppamento all'interno di un solo comune dell'intero patrimonio naturalistico regionale favorirebbe una politica di promozione turistica unica a coordinata, che valorizzi le risorse naturali disponibili sul territorio ([7], p. 87).
- La realizzazione dell'asse Mendrisio-Stabio consente di raggruppare un'area produttiva di vaste dimensioni ed estremamente dinamica ([7], p. 100). Lo scenario permetterebbe di riunire importanti valichi doganali, diventando così il principale protagonista del panorama transfrontaliero ([9], pp. 86-109).
- Sul fronte delle attività, l'aggregazione consentirebbe di meglio monitorare e dirigere il fenomeno della logistica, caratterizzato da un forte consumo di suolo, sulla base di una visione regionale ([28], p. 28).

di una struttura a forma di Y rovesciata. Mendrisio si trova al punto di convergenza di queste tre ramificazioni. Lungo le due ramificazioni a sud troviamo da una parte il polo regionale di Chiasso (Como-Lugano) e dall'altra il sub-polo industriale di Stabio (Varese-Lugano) ([5], p. 40). La centralità di Mendrisio all'interno di quest'area, che è di fatto un quartiere della grande area metropolitana, è destinata a rafforzarsi ulteriormente con il completamento del collegamento ferroviario Mendrisio-Varese, la nuova dorsale alpina e il completamento del sistema ferroviario TILO ([6], p. 174).

- 2) In ambito economico sovregionale il Mendrisiotto è contraddistinto soprattutto dalle relazioni con l'agglomerato luganese per quanto riguarda i posti di lavoro, la cultura e altre funzioni centrali e dall'influsso della frontiera per quanto riguarda l'economia locale ([5], pp. 40-41). I due agglomerati sottocenerini appaiono sempre più fortemente integrati formando una sola area urbana, tanto che il modello Città-Ticino le identifica come un'unica regione riconoscendo a Chiasso e Mendrisio il ruolo di centro di importanza cantonale.

L'influsso esercitato dalla regione metropolitana di Milano sul Mendrisiotto e più in generale su tutto il Sottoceneri ha un impatto ancora più esteso sulle relazioni economiche e sociali all'interno del Cantone condizionandone gli equilibri territoriali ([11]). Il forte sviluppo delle relazioni economiche con Milano e la Lombardia è alla base del divario crescente che si è installato tra gli agglomerati del Sopraceneri (perlopiù stagnante) e Sottoceneri (dinamico) ([12], p. 13). Con la trasformazione del ruolo di frontiera e l'apertura dei mercati (in particolare dopo l'entrata in vigore dei Bilaterali I e soprattutto Bilaterali II), il Ticino si è ricongiunto con il proprio principale spazio economico di riferimento che è la Lombardia, dal vasto potenziale di capitali, clienti e turisti ([6], p. 172). Le relazioni tra Ticino e Lombardia hanno così conosciuto un rapido incremento fondate su nuove basi economiche e manageriali. Se fino agli anni Settanta e Ottanta la maggior parte degli investimenti proveniva dall'industria elvetica, dagli anni Novanta - inizio anni Duemila, sono gli imprenditori lombardi e milanesi che investono nel Cantone contribuendo all'incremento di aziende e posti di lavoro ([11], p. 7 e Dati 1-2008). I vantaggi competitivi legati alla posizione geografica e alla possibilità di attingere manodopera di frontiera sono rafforzati dalle condizioni quadro favorevoli legati al sistema cantonale ed elvetico: pressione fiscale, qualità di vita, stabilità politica e situazione amministrativa, sicurezza del diritto.

Situazione attuale**Funzionalità amministrativa**

Ad eccezione di Brusino Arsizio, la cui funzionalità amministrativa è giudicata scarsa ([6], p. 101), tutti i comuni dispongono di una rete di servizi amministrativi che risponde in modo adeguato e autonomo alle esigenze di funzionalità amministrativa.

Servizi alla popolazione

Il secondo fattore qualitativo riguarda la dotazione in servizi e infrastrutture. Ancora una volta, il giudizio varia da buono a molto buono.

Diversi compiti sono offerti mediate una collaborazione intercomunale. I comuni suburbani sono spesso confrontati con problemi e problematiche regionali.

Il Basso Mendrisiotto soffre, più che l'Alto, di una forza negoziale insufficiente ([9], p. 46).

Situazione finanziaria

In generale i comuni del comprensorio hanno una forza finanziaria media o elevata rispetto all'insieme dei comuni del Cantone.

Le risorse fiscali pro-capite sono comparativamente elevate in particolare a Mendrisio, mentre nei decenni scorsi era Chiasso ad essere particolarmente forte dal profilo delle entrate, per i motivi di cui si è detto in precedenza.

Il debito pubblico è inferiore alla media cantonale, con differenze importanti tra i comuni. Si denota in generale una buona autonomia decisionale e di autofinanziamento. In prospettiva, da segnalare la situazione di Brusino Arsizio. Gli importanti investimenti prospettati nell'ambito del PGS (investimento lordo stimato 11.5 mio. di fr. di cui 4.5 sussidiati) rendono relativamente precaria la posizione a termine del comune.

Il Ticino dei Comuni di domani**Obiettivi istituzionali**

L'Alto Mendrisiotto è al centro di un importante processo aggregativo consolidatosi a tappe, la prima nel 2004 e successivamente nel 2009 e nel 2012. Fatta eccezione per la costituzione del nuovo comune di Breggia (entrata in vigore il 25.10.2009) non è così per il Basso Mendrisiotto che ha conosciuto la bocciatura del progetto aggregativo dei Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo (25 novembre 2007), respinto dalla popolazione di Morbio Inferiore (74.89 %) e di Vacallo (60.58 %). Già allora l'auspicio era il rilancio del discorso sulla base di una visione più ampia.

Lo studio dell'Alto Mendrisiotto osserva come i comuni funzionano ma non sono funzionali alle esigenze di un territorio profondamente mutato e fortemente interconnesso. Da un punto di vista dei servizi, terminato l'enorme sforzo finanziario per dotare il territorio delle necessarie infrastrutture di base, alle istituzioni locali è richiesto un cambio di scala, con il passaggio dal Comune dei servizi al Comune economico. Un ruolo complicato da assolvere in un contesto frazionato ([6], cap. 3 e [2], p. 116).

Tali osservazioni valgono di fatto per tutto il Mendrisiotto e avvalorano ulteriormente lo scenario cantonale che prevede la creazione di un unico comune. Tale ipotesi, denominata "Città in linea" era già stata valutata positivamente nello studio Città 2004 e proposto quale disegno aggregativo a lungo termine per i numerosi vantaggi ad esso collegati.

Tra gli argomenti a favore citiamo: maggiore forza contrattuale sia a livello ticinese che nazionale e internazionale e peso negoziale a difesa degli interessi dei cittadini (il nuovo assetto istituzionale sarebbe il solo a potersi confrontare, in termini di popolazione, a Lugano), possibilità di pianificare in modo più oculato ed efficiente i diversi progetti rendendoli interessanti a livello regionale e non solo locale, snellimento dell'iter decisionale, uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Un tale scenario offre inoltre evidenti margini di miglioramento in termini servizi pubblici con la possibilità di estendere i servizi esistenti a tutto il territorio. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni garantirebbe una maggiore solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche). Ciò permetterebbe al nuovo comune di sopportare in modo adeguato gli oneri derivanti dalla gestione di un così vasto territorio ricco di valore naturalistico.

Documentazione

- [1] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa 2012: Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride, Riva San Vitale. Rapporto sull'analisi economica del nuovo Comune
- [2] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa intermedia: Besazio, Ligornetto, Mendrisio, Meride. La nuova città di Mendrisio, tappa intermedia 2012
- [3] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione, Un comune unito per il turismo, Scheda P5
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5, dato acquisito)
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM2, febbraio 2012
- [6] Corecco S., Demenga M. Barella S., Studio strategico per possibili scenari di aggregazione, Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione, Mendrisio 2007
- [7] Dipartimento delle Istituzioni, Il cantone e le sue regioni: le nuove città, vol. I e 2-3 (Mendrisiotto), Bellinzona, ottobre 2004
- [8] Dipartimento del Territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM), (scheda PD R5)
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili del Mendrisiotto e Valle di Muggio
- [10] SUPSI, Bernardi Chiara, Pellegatta Giacomo, La Masseria di Vigino dall'analisi del contesto all'individuazione di possibili attività economiche, Manno, 2010
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino. Un confronto 2001 - 2008, Marzo 2010
- [12] Gian Paolo Torricelli, Eric Stephani, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera. Regione insubrica / Ticino - Lombardia - Piemonte. Mandato ARE / SECO, Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Mendrisio/Berna, aprile 2009
- [13] Josep Acebillo, Gian Paolo Torricelli, Dragos Mihai Dordea, Progetto strategico del comune di Mendrisio, USI, Accademia di Architettura, Istituto for the Contemporary Urban Project, Mendrisio 2006
- [14] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Concetto di organizzazione territoriale, Rapporto settoriale, febbraio 2002
- [15] Dipartimento del Territorio, Revisione del piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo 2009
- [16] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Programma d'agglomerato del Mendrisiotto trasporti e insediamento (PAM), Rapporto finale, dicembre 2007
- [17] Mini Valentina, Una analisi per le politiche di competitività territoriale, Riferimenti teorici, tecniche di stima e applicazioni, Tesi di dottorato, 2008
- [18] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino, 2000-2010, Mendrisio, aprile 2012
- [19] Commissione di studio Chiasso, Morbio inferiore, Vacallo Progetto di fusione 2008, Rapporto finale sullo Studio- progetto fusione 2008 tra i Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, primavera 2006
- [20] Commissione di studio Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, Progetto di aggregazione della sponda sinistra della Valle di Muggio, settembre 2006
- [21] Consiglio di Stato, Aggregazione dei comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, Rapporto alla Cittadinanza
- [22] Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio: lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Gli appunti de Il Caffè, Rezzonico Editore, ottobre 2005
- [23] Patelli Samuele, Le rappresentazioni della marginalità e la marginalità rappresentata: il rapporto fra Ticino e la Nazione secondo le percezioni delle elites ticinesi, Università di Friburgo (tesi 1632), Friburgo 2009
- [24] Ratti Remigio, Da barriera a zona di contatto: metamorfosi della frontiera, 2011
- [25] Ratti Remigio, I traffici internazionali di transito e la regione di Chiasso, Cahiers de l'Institut des sciences économique et sociales de l'Université de Fribourg, Fribourg, 1971
- [26] Ratti Remigio, Bramanti A., Verso un'Europa delle regioni, IRE, Bellinzona
- [27] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, (CRTM), Lugano, 2008
- [28] Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di architettura, Prospettive di sviluppo territoriale per la regione Mendrisiotto e Basso Ceresio, Rapporto finale, Maggio 2012
- [29] Consiglio Federale, Politica degli agglomerati della Confederazione, Berna, 9 dicembre 2001
- [30] Torricelli Gian Paolo, Stafani Eric, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera, La frontiera muove la Svizzera, Regione insubrica/Ticino-Lombardia-Piemonte, Mendrisio-Berna, aprile 2009